

salvaguardia secondo l'articolo 7 della direttiva 87/404/CEE in data 2 maggio 2003;

il Ministero per le attività produttive italiano e le autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza dei prodotti e sul rispetto delle normative attualmente vigenti in materia non hanno, sino ad oggi, attuato nessun provvedimento;

il compressore vietato in Austria è attualmente acquistabile in Italia presso la catena di distribuzione « Metro »;

su tale compressore sono stati eseguiti, da enti terzi, una serie di test che hanno dimostrato:

*a)* il serbatoio ha gravi difetti nelle saldature (9 non conformi su 11 esaminate) e quindi non rispetta la direttiva 87/404/CEE (*test* eseguito da OMECO – srl centro ricerca e prove materiali, con sede a Monza);

*b)* i risultati di tale *test* sono stati confermati dalle analisi eseguite dall'associazione ANIMA (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine);

*c)* non conformità del serbatoio notificata dalla Società consortile Pascal (organismo notificato per la certificazione delle attrezzature a pressione);

*d)* rapporto dell'organismo notificato TUV Italia che specifica che questo compressore non è conforme alle direttive 87/404/CEE, 73/23/CEE e 98/37/CEE;

tali difformità dalle normative vigenti in Europa sulla sicurezza determinano non solo una concorrenza sleale ma anche pericoli per tutti coloro che acquistano il prodotto;

in questo momento nel nostro Paese sono presenti sul mercato compressori importati da società differenti (e quindi con diverso marchio) ma che sono costruiti sempre dalla stessa fabbrica cinese (China Xinlei Industry and Trade Co. LTD);

tale palese concorrenza sleale sta mettendo in grave crisi i produttori euro-

pei del settore (in particolare in Italia dove sono realizzati oltre il 90 per cento di questo tipo di compressori) che non sono più in grado di assicurare gli attuali livelli occupazionali e che hanno già dichiarato che, se non si prenderanno i dovuti provvedimenti, si vedranno costretti a licenziare il 50 per cento del proprio personale –;

per quale motivo, nonostante le numerose segnalazioni e l'evidenza dei *test* non si è ancora intervenuti per tutelare i legittimi interessi delle nostre industrie del settore e la sicurezza degli eventuali acquirenti di tali compressori;

se sono state compiute dalle autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza i *test* necessari su i compressori in oggetto e quali sono stati i risultati;

se si intenda, come hanno già fatto le autorità austriache, intervenire al più presto con provvedimenti che siano in grado di ripristinare regole certe e una concorrenza leale tra i nostri prodotti nel campo dell'aria compressa e quelli provenienti dall'estero. (4-07183)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 490 del 1999 prevede, agli articoli 41, 42 e articolo 43, rispettivamente, contributi a fondo perduto e contributo in conto interessi per il restauro di beni di interesse storico artistico, di proprietà privata;

la competente soprintendenza si esprime sull'ammissibilità ai contributi dandone comunicazione al richiedente;

la pratica, successivamente all'autorizzazione della competente soprintendenza ed in base allo stato di avanzamento dei lavori ed ai conseguenti collaudi, viene trasmessa al Ministero per i beni e le attività culturali, in particolare alla Direzione generale competente che provvede alla liquidazione dei contributi autorizzati ammessi e collaudati sulla base della procedura indicata;

l'articolo 45 del testo unico stabilisce l'apertura alla pubblica fruizione del bene culturale restaurato, sulla base di apposite convenzioni tra il Ministero e i proprietari;

dalla fine del mese di novembre 2002 le pratiche di contribuzione dei restauri dei beni culturali notificati di proprietà privata, istruite e autorizzate con i relativi decreti di erogazione emessi, non sono più state liquidate;

i relativi capitoli di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali sono privi della disponibilità di cassa: i capitoli di spesa 8311 e 8310 del bilancio del ministero risultano essere totalmente azzerati;

ad avviso degli interroganti il Ministro, a parole, favorisce, stimola e incentiva la collaborazione tra pubblico e privato, nei fatti azzerava i contributi per i restauri di beni privati, sottraendo, peraltro, al pubblico la possibilità di fruire di beni privati —:

come il Ministro intenda intervenire per fare in modo che si riprenda a liquidare i contributi attenendosi a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 490 del 1999. (5-02304)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato su « Europa » in data 25

luglio il direttore del Servizio alle Tribune Parlamentari Anna La Rosa avrebbe inviato una sua giornalista nella sede di una piccola e poco conosciuta casa editrice, la « Desiderio & Aspel », nell'ambito di un servizio mirato a sensibilizzare gli utenti all'esercizio e alla passione per la lettura;

si è appreso che il capo servizio delle Tribune Politiche, Sig.ra Anna Piras, è allo stesso tempo il direttore editoriale proprio della casa editrice « Desiderio & Aspel » su cui era incentrato il servizio —:

se la Sig.ra Piras sia mai stata autorizzata a collaborare con la casa editrice menzionata;

se la descritta situazione di conflitto di interessi possa compromettere la realizzazione del principio di efficienza che la RAI è obbligata ad osservare. (4-07163)

GIACHETTI e MILANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito dalla legge 29 marzo 1999, n. 78 prevede che « è fatto divieto a chiunque di acquisire sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, più del 60 per cento dei diritti di trasmissione in esclusivo in forma codificata di eventi sportivi del campionato di calcio di Serie A, o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia »;

la *ratio* della legge sarebbe quella di evitare che, in un mercato pluralistico, un soggetto possa, attraverso un'acquisizione di una elevatissima quota del prodotto di *maggio appeal*, sterilizzare la concorrenza;

al momento dell'emanazione della legge, l'unico prodotto di rilevante *appeal* era rappresentato dal Campionato di calcio di Serie A;

con la riforma della *Champions League*, avvenuta con decorrenza della sta-